

J.J.'s STORY



TESTI DI: BRUNO FERRERO
ILLUSTRAZIONI DI: MARISTELLA PICOZZI
2019

J.J.'s STORY 1 : VOGLIO VOLARE

Narratore: Era di primo mattino, e il sole appena sorto luccicava tremolando sulle lattine schiacciate e i brandelli dorati di carta da cioccolatini. Fiotti puzzolenti e nauseanti scaturivano dalla montagna di rifiuti della discarica K 7 della Pubblica Nettezza Urbana. Sulla tangenziale torinese le auto correvano intruppate verso fabbriche e uffici, lasciando scie di fumo azzurrino. L'autocarro 201, carico di rifiuti appena raccolti, imboccò rumorosamente la salita che portava alla vetta della discarica. Era il segnale di sveglia dello Stormo.

Stormo: *Simmental sveglia l'appetito !*

Narratore: lo stormo di gabbiani si gettò avidamente sull'immondizia che veniva scaricata, in un mulinare di piume e di becchi. Ma lontano di là, ai limiti della discarica, vicino alla recinzione metallica e ai cipressi che pudicamente la dividevano dai prati della cascina "Marchesa", un vecchio gabbiano spennacchiato osservava il sorgere del sole in compagnia di un gabbiano giovanissimo e grassottello che, si può veramente dire, "pendeva dal suo becco".

Narratore: Il vecchio gabbiano si era da tempo ritirato dallo Stormo e viveva in un fustino di detersivo vuoto. Era il motivo per cui tutti lo chiamavano Dixan. O più correttamente, "Quel vecchio pazzo di Dixan ". Tutti, meno il giovane gabbiano Jonathan Junior.

Dixan: *Alza gli occhi, Gei Gei. E guarda il cielo: quello è il regno dei gabbiani: non siamo nati per razzolare nella terra come le galline a caccia di vermi o peggio..... nell'immondizia. Volare e pescare. Dove non ci sono confini.....*

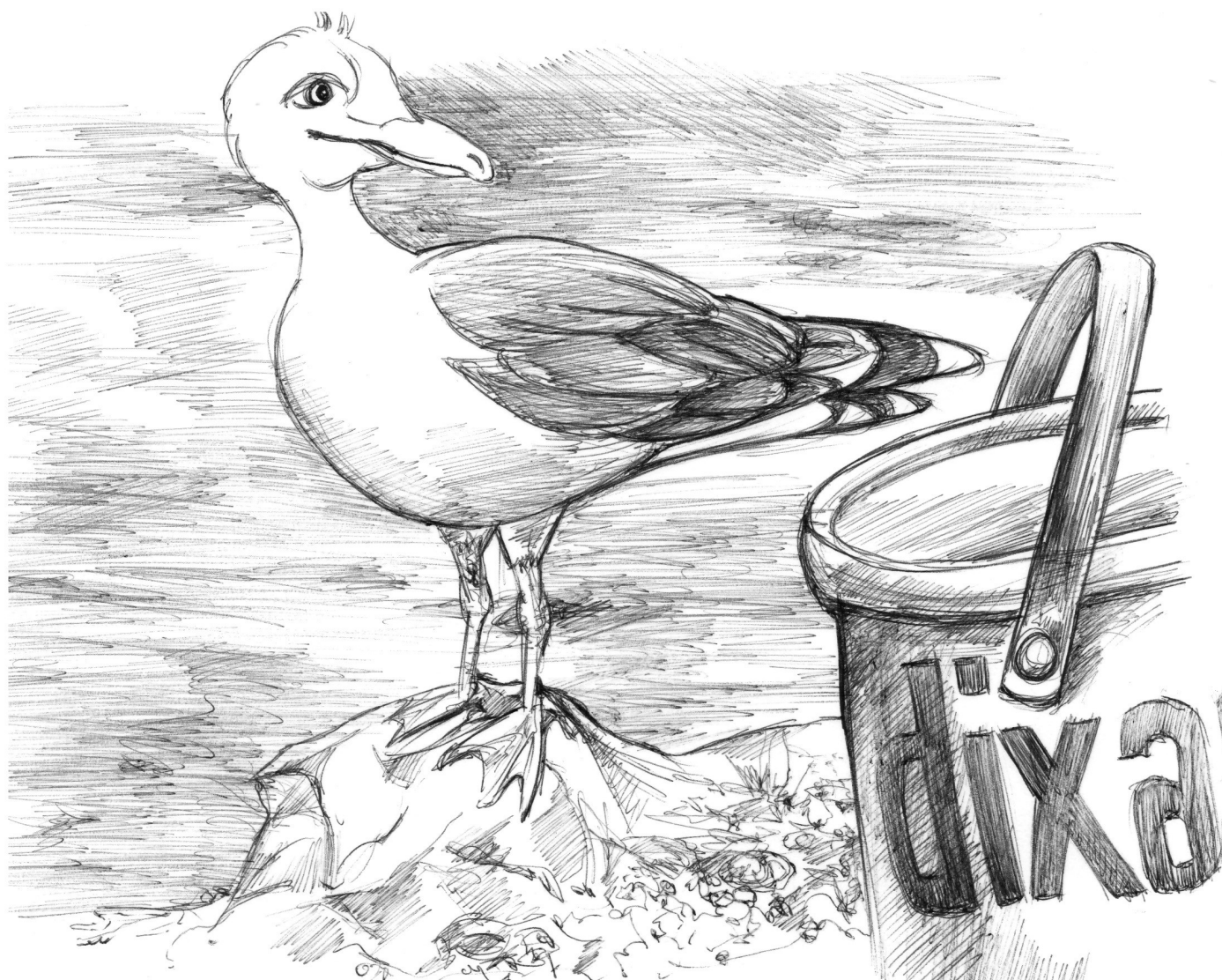
Narratore: Dixan chiuse gli occhi, in preda a uno dei suoi sogni.

Jonathan: *Insegnami a volare, Dixie. Per piacere.....*

Narratore: Jonathan pronunciò queste parole tutte d'un fiato, arrossendo dalla punta del becco alle penne della coda. Era davvero molto giovane e aveva paura a fare qualcosa di diverso dalle leggi dello Stormo.

Dixan: *I gabbiani non sanno più volare. Hanno scoperto il cibo facile. Per la maggior parte dei gabbiani, volare non conta, conta mangiare. Questi mucchi di rifiuti, vicino alle città, stanno cambiando il nostro popolo. Vengono qui a migliaia, dal mare e poi restano qui. Svolazzano qua e là. Non "volano" più.*

Jonathan: *"Io voglio volare "* **Narratore:** ripeté caparbiamente Jonathan.



J.J.'s STORY 2 : IL DURO ALLENAMENTO

Narratore: Jonathan senza aspettare il parere di Dixan, decollò decisamente. Si portò annaspando goffamente nell'aria, sulla cima del cipresso più alto. Dopo qualche decina di metri gli mancarono le forze, e stallò clamorosamente. Si trasformò in una trottola di penne arruffate che piombò stridendo su uno strato di insalata, marcia e bucce di patata che venivano dalla premiata trattoria "Vecchia Lanterna". I gabbiani dello stormo che avevano assistito alla penosa esibizione scoppiarono a ridere.

Gabbiano: *Che razza di appetito, Gei-Gei .*

Narratore: Jonathan si sentiva le ali sbrindellate, ma più ancora gli pesava il fallimento. Aveva una gran voglia di piangere.

Jonathan: *Volerò*

Narratore: così dicendo si scosse il marciame che gli si era incollato alle penne. Trascinando un'ala malconcia ritornò da Dixan.

Il vecchio gabbiano aprì un occhio, uno solo, e bofonchiò:

Dixan: *Bah ! ...*

Narratore: Poi aprì anche l'altro occhio e bofonchiò:

Dixan: *D'accordo, ti insegnerò a volare.*

Devi cominciare a capire

che volare non significa semplicemente sbatacchiare le ali, come le galline o come le zanzare.

Domani cominceremo con il volo orizzontale....."

Narratore: Cominciarono dei giorni belli e faticosi per il gabbiano Jonathan Junior. Appena il cielo si illuminava, lui era già al recinto che provava e riprovava. Dopo qualche giorno riusciva a librarsi in aria con sufficiente padronanza delle ali. Sbandava ancora nelle virate e spesso si spiacciava ignominiosamente al suolo. Dixan lo osservava di sottocchi e gli parlava con voce grave:

Dixan: *Innanzitutto devi renderti conto che un gabbiano è fatto a immagine del Grande Gabbiano: è un'infinita idea di libertà,, senza limite alcuno....."*

Narratore: Intanto i muscoli di Jonathan si rinforzavano il suo corpo si affilò: divenne più leggero e aerodinamico. Dopo un mese riusciva a picchiare con perfetta coordinazione e sfrecciava a 90 Km all'ora davanti al suo istruttore.

Dixan: *Ricordati che ti chiami Jonathan.*

Jonathan: *Perché mi hanno messo questo nome, Dixie? .*

Dixan: *Jonathan Livingston è stato il più grande dei gabbiani. Tanti libri sono stati scritti su di lui.*

Qualcuno pensa che fosse un pazzo, qualche altro il diavolo, ma i più..... pensano che fosse il Figlio del Grande Gabbiano. Proprio così.

Jonathan: *Che cosa diceva ? "*

Dixan: *Parlava di cose molto semplici. Diceva che è giusto che un gabbiano voli, essendo nato per la libertà, e che è suo dovere lasciar perdere e scavalcare tutto ciò che intralcia, che si oppone alla sua libertà, sia superstizioni, sia antiche abitudini, sia qualsiasi altra forma di schiavitù.*

Jonathan: *Scavalcare anche la Legge dello Stormo ?*

Narratore: chiese Jonathan con un po' di batticuore. Da quando Jonathan si era messo in testa questa idea di volare aveva perso tutti gli amici e la gente cominciava ad ammiccare verso di lui come si fa con gli strambotti e i pazzerelli. Dixan non diede risposta... almeno per il momento. Rannicchiò le ali e fece un bel sonnellino.



Narratore: il giorno seguente Dixan si ricordò della domanda che gli aveva fatto il suo giovane allievo. Dato che ogni gabbiano è fatto per la libertà, si può arrivare fino a scavalcare addirittura la grande "legge dello Stormo" che nessun gabbiano ha mai osato mettere in discussione?... Dixan da bravo saggio ha da dire la sua:

Dixan: *L'unica vera legge è quella che conduce alla libertà e all'amore dell'Universo . Altra legge non c'è. Così parlava Jonathan Livingston .*

Narratore: Finalmente, un giorno, Jonathan Junior (portava con orgoglio ora quel Junior anche se di cognome, in realtà, si chiamava Orizzonti) alla fine di un vertiginoso mulinello verticale, si buttò in picchiata, cabrò dopo aver sfiorato la vetta di montagna di immondizia, e capì di non aver più niente da imparare sul volo. Lo Stormo fu destato di soprassalto dalle sue grida. Gridava a squarciagola da un'altezza di più di cento metri:



Jonathan: *So volare ! Ehi, guardate! SO VOLARE !.*

Narratore: I gabbiani dello Stormo Simmenthal non sopportano le levatacce. Oltretutto, la sera prima due giovani gabbiani avevano scovato nel pattume una partita imponente di ciliegie sotto grappa andate a male e molti avevano preso una sbornia solenne. Guardavano le evoluzioni di Jonathan con gli occhi iniettati di sangue e le piume arruffate.

Gabbiano1: *Quello è completamente impazzito* **Gabbiano2:** *Bisogna far qualcosa.. E' irrecuperabile, ormai. Cacciamolo via, prima che rovini altri, giovani.....*

Narratore: Poi tornarono a dormire.

Jonathan: *Mamma, papà, avete visto ? Ce l'ho fatta !*

Narratore: Jonathan si posò accanto ai genitori e ai fratelli. Ma la sua famiglia non condivideva affatto il suo entusiasmo. Mamma e papà avevano la faccia buia.

Mamma: *Ma perché, Gei-Gei, perché ? ... Perché non devi essere un gabbiano come gli altri, Gei - Gei ? Ci vuole tanto poco ! Lascia volare le rondini e le mosche.....*

E perché non mangi più niente ? Figlio mio, sei ridotto a penne ed ossa !

Papà: *Assaggia queste caramelle, figliolo: MOROSITA. MORBIDA È LA VITA Sù figliolo, prendi il tuo bel diplomino, sposi quella gabbianina, la Manuela Nonsocomesichiamo, quella che ti piaceva tanto..... Ti abbiamo conservato quello zaino Invicta per farci un nido con i fiocchi, resistente nel tempo.....*

Jonathan: *Mamma, papà, è importante quello che ho scoperto. Sono diverso, adesso.....*

Papà: *PRENDI LA VITA CON PIÙ TIC TAC Gei Gei. La vita è pappatoria. Il resto sono stupidaggini*

Narratore: La madre non riusciva a trattenere le lacrime

Mamma: *Finirà male, lo sento. Il Consiglio dello Stormo è molto irritato con te.*

Ma, Gei Gei caro, guardati intorno. Qui hai tutto quello che puoi desiderare: dolci saccottini, profumati detersivi, tonno in scatola... A che serve volare? E soprattutto...

Papà: *" SOPRATTUTTO UN DIAMANTE È PER SEMPRE "*

Narratore: Concluse il padre, che si era fatta una cultura formidabile sulle etichette e le pagine dei settimanali trovati nell'immondizia, e per questo godeva di notevole stima di intellettuale tra i gabbiani dello Stormo.

Jonathan: *mamma. Noi siamo gabbiani ! Dobbiamo volare, sfidare le onde del mare, pescare. Siamo chiamati a essere liberi ! "*

Mamma: *poveri noi ! Poveri noi !*

Narratore: Il giorno dopo, Jonathan Junior fu convocato dal Grande Consiglio dello Stormo.

Gabbiano Anziano: *Gabbiano Jonathan Orizzonti, detto Junior, la tua temeraria e irresponsabile condotta, non che la stupidità di certe tue espressioni, fanno di te un individuo pericolosamente antisociale. Perciò sei condannato all'esilio al di là dell'autostrada. Così potrai meditare sulle tue sciocchezze e imparare che tutto ci è ignoto, e tutto della vita è imperscrutabile, tranne che siamo al mondo per mangiare, e campare il più a lungo possibile*

Jonathan: *Non mi fermerò di là dell'autostrada. Io andrò fino al mare...*

J.J.'s STORY 4: LO STORMO BONAVENTURA

Narratore: Dixan glielo aveva detto: Dixan: *Il mare è a Oriente. Di là siamo venuti. Segui il primo fiume che incontri; si getterà nel grande fiume; segui il grande fiume e arriverai al mare: Non ti puoi sbagliare.*

Narratore: Dopo un paio d'ore gli venne fame. Sfiò l'acqua un paio di volte aguzzando lo sguardo. L'acqua era opaca, grigiasta. Intuì il guizzare di qualche pesce sotto la superficie. Decise di buttarsi. Salì a quota cento e si buttò in picchiata, becco dritto in giù. Ma non riuscì a piegare le ali in tempo. Spanciò ignobilmente, mentre l'acqua gli sembrava dura come granito. Si diresse verso riva e frugò nel fango con il becco per trovare insetti e vermi.

Jonathan: *Ma guarda come mi sono ridotto... come le anatre..*(pensava mortificato)

Christian: *Amico, se vuoi mettere nel becco qualcosa di meglio, fai un salto da questa parte*

Jonathan: *Chi è là,* (chiese con un po' di batticuore)

Christian: *Mi chiamo Christian Aldivento e sono un esiliato, come te. O mi sbaglio ?*

Jonathan: *Non ti sbagli. Io sono Jonathan Junior*

Christian: *C'è del cibo abbondante, vicino alle case degli uomini. Siamo cinque. Tutti rei.*

Narratore: Così Jonathan fece conoscenza con Ricki Quattroventi, Judi Rossodisera, Franz Beccodiferro e Dolce Chiarodiluna. Jonathan prese la parola e disse: Jonathan: *Io vado al mare*

Dolce: *Anche noi vogliamo andarci*

Ricki: *Fermi tutti, cosa dite. Qui abbiamo trovato una fabbrica di alimentari in scatola.*

Non hai idea di quante scatole di roba buona buttino via! Franz: *Un sciacco di scosce buonissime*

Narratore: disse Franz mentre ingoiava un wurstel con rinnovato entusiasmo.

Jonathan: *Ma i gabbiani volano e pescano!*

Judi: *Nessuno di noi sa pescare.*

Nessuno ce lo ha mai insegnato...

Jonathan: *Neanche a me riesce molto bene ...*

*Ma non è un motivo
per perdere tempo qui.*

Andiamo al mare.

Là qualcuno ci insegnerà a pescare.

Ricki: *Ma dai su...*

Metti qualcosa nel becco, adesso.

Domani ne riparleremo .

Christian: *Non possiamo rimandare
sempre a domani, Ricki.*

Lo facciamo da troppo tempo.

Io parto con Jonathan. Subito!

Dolce: *Parto anch'io! Anch'io vado con loro*

Franz: *Ho capito: si parte tutti !*

Narratore: E così dicendo
aprì un'altra scatola di wurstel,
con un terrificante colpo di becco.

Jonathan: *Giuriamo di non lasciarci mai
finché non saremo arrivati al mare.*

E di aiutarci l'un l'altro, sempre.

Formeremo un nuovo stormo. Lo Stormo Buonaventura.

Narratore: Si toccarono con la punta delle ali.

Formarono un cerchio. per un momento si udì solo lo sciacquo del grande fiume che scorreva lento.

Franz: *Per lo Stormo Buonaventura, Hip Hip!*

Tutti insieme: *Urrà!* **Judi:** *Siamo gabbiani, non galline*

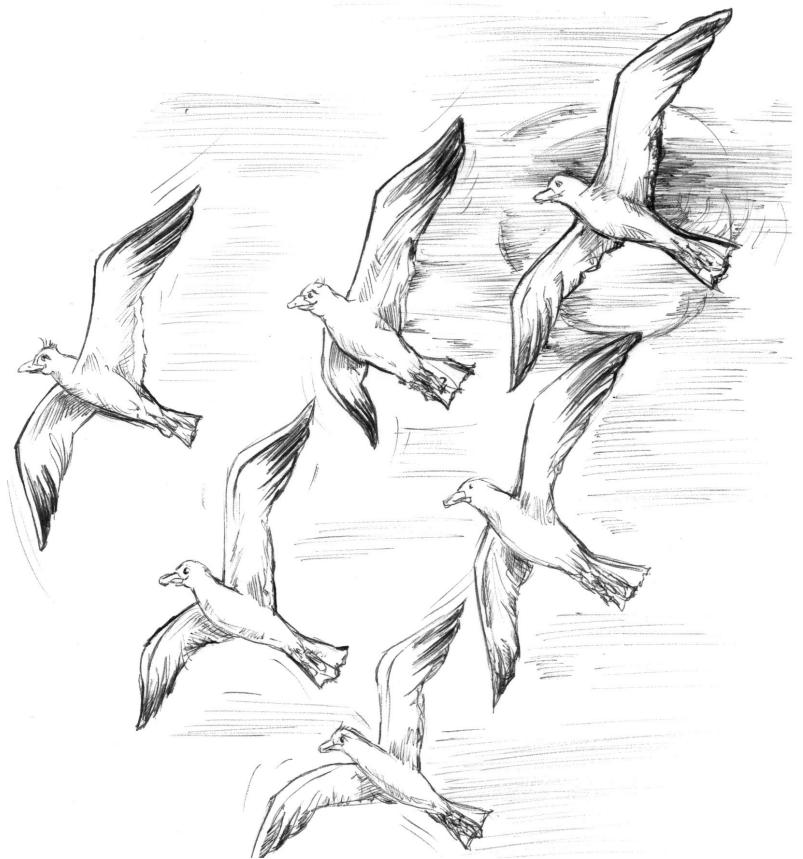
Jonathan: *Brava Judi ! Questo sarà il nostro motto*

Tutti: *Urrà! Sì siamo gabbiani, non galline*

Narratore: Partirono un paio di ore dopo. Jonathan si accorse che erano tutti uccelli molto svegli e sapevano volare e con una certa tecnica. Solo Franz si voltò indietro a guardare la fabbrica di prodotti alimentare, in scatola... e sussurrò:

Franz: *Peccato Però, c'era tanto buona roba!*

Narratore: Battevano le ali quasi all'unisono. In formazione perfetta. Jonathan davanti, Dolce e Judi in seconda fila e i tre maschi allineati a chiudere il triangolo, filavano come una freccia scoccata da un poderoso arco. Mentre il nastro d'argento del fiume segnava la rotta. Verso il mare.....



J.J.'s STORY 5:

GUIDAMI GRANDE GABBIANO

Narratore: Billy, il falco pellegrino, era stufo di mangiare topi, erano mesi che mangiava topi. Oltretutto gli davano un fastidioso bruciore di stomaco. Quel mattino era più che mai deciso ad andare a caccia. Una bella caccia grossa, come ai vecchi tempi. Si diresse verso il fiume. A un certo punto, mentre volava, vide Jonathan e i suoi amici. Billy si portò in alto e aumentò la velocità.

Adocchiò il gabbiano più stanco, che si stava lentamente staccando dagli altri. Il falco passò come un proiettile. Dolce emise uno stridio sorpreso e disperato. Una striscia di sangue le macchiava le bianche piume. Franz afferrò Dolce con il becco poderoso, impedendole di cadere, e continuò a volare.

Jonathan: *Andate avanti come se niente fosse!*

Narratore: Jonathan, per fregare il falco, si lasciò cadere a corpo morto.

Billy dopo il primo attacco virò e si preparava a un secondo attacco quando vide il gabbiano che cadeva.

Billy: *Perbacco! L'ho fatto secco al primo colpo.....*

Narratore: Poi si buttò in picchiata per ghermire la sua preda al volo, prima che finisse al suolo. Era una delle cose che gli riuscivano meglio. A neanche un metro da terra, i suoi artigli erano a qualche centimetro dal gabbiano, quando questo spalancò di colpo le ali e, improvvisamente, schizzò via riprendendo quota, rapido come un colpo di vento. I falchi non hanno un sistema di frenaggio molto efficiente, per di più Billy non si aspettava la manovra di Jonathan. Si spiacciò al suolo in modo disastroso, in un turbinio di penne svirgolate.

Billy: *Accidenti a chi insegna certe manovre ai gabbiani! D'ora in poi mangerò solo topi*

Narratore: Jonathan raggiunse i compagni che ora apparivano stremati.

Franz continuava a portare Dolce, ma il peso della compagna gli impediva di volare normalmente.

Jonathan: *Fermiamoci su quell'isolotto, così riusciremo a riprendere fiato*

Narratore: Atterrarono con un po' di circospezione. L'attacco del falco li aveva resi più attenti.

Attorniarono Dolce che si lamentava debolmente. Aveva perso molto sangue.

Dolce: *Lasciatemi qui. Non ce la farò a volare ... Mi aggiusterò in qualche modo*

Jonathan: *Neanche per sogno! Non si abbandona mai un compagno in difficoltà! E' la prima legge dello Stormo.*

Arriveremo al mare tutti insieme

Tutti: *Proprio così! E' la legge dello Stormo*

Narratore: Dopo alcune ore di riposo, ripartirono. Dolce aveva smesso di sanguinare, ma era molto debole ed era costretta a volare lentamente. A turno la sorreggevano e l'aiutavano. Una notte si fermarono in una zona paludosa. Non riuscivano neanche più a trovare qualcosa da mangiare, tanto erano stanchi. Appena il cielo, a oriente, cominciò a illuminarsi, Jonathan si levò in perlustrazione. Jonathan ogni mattino si levava altissimo e contemplava la nascita del Sole. E nel suo cuore cantava:

Jonathan: *Guidami, astro di fuoco, sulle azzurre rotte dell'infinito cielo. Guidami Grande Gabbiano, non lasciar cadere questo mucchietto di piume*

Narratore: Così quel mattino lo vide.

Il mare. Un'argentea distesa, un lembo di cielo sulla terra. Il mare! Stridendo e facendo capriole nell'aria, svegliò i compagni.

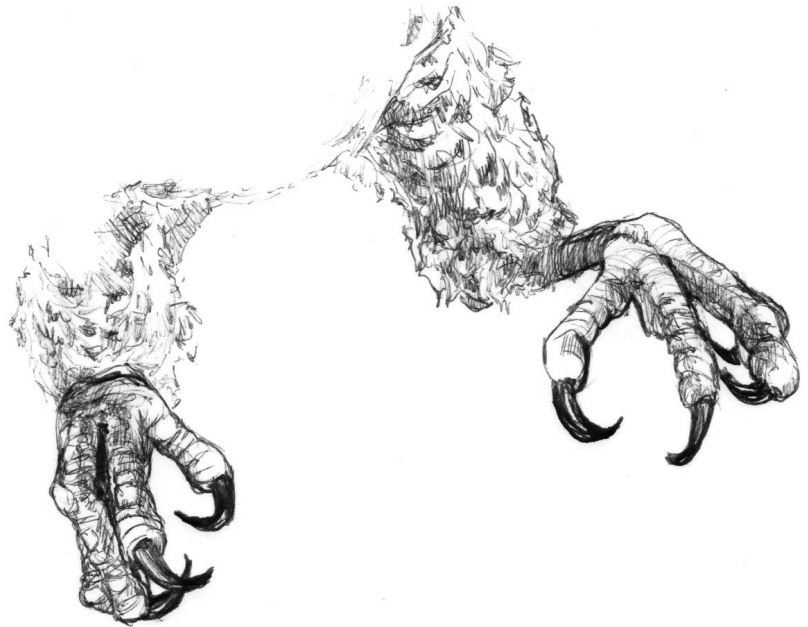
Jonathan: *Siamo arrivati !*

L'ho visto! C'è il mare la davanti!

Narratore: Eccitati e felici, ripresero il volo.

Divorarono gli ultimi chilometri.

Finché non li accolse l'infinito abbraccio, del mare.



J.J.'s STORY 6: VOLO ALTO

Narratore: Erano sei puntolini bianchi, nel tripudio rosato dell'alba sul mare. Ma la loro gioia era così grande che nemmeno quell'orizzonte sconfinato riusciva a contenerla. I gabbiani della spiaggia e delle scogliere furono svegliati dal gran chiasso e con gli occhi ancora carichi di sonno osservarono stupiti sei gabbiani che si tuffavano nelle onde, ridevano, piangevano e si spruzzavano con l'acqua marina.

Tutti: *Siamo lo stormo Bonaventura e siamo arrivati al mare ! ".*

Narratore: Jonathan volteggiava lentamente sopra le scogliere in compagnia di Christian Aladivento e Dolce Chiarodiluna. Erano passate due settimane dal loro arrivo al mare. Avevano dovuto raccontare più e più volte la loro storia ai giovani gabbiani degli stormi della spiaggia e delle scogliere. Erano stati accolti con simpatia da tutti e avevano avuto un territorio per il loro stormo. L'Anziano Presidente di tutti gli stormi aveva incaricato il suo luogotenente, l'esperto Gian Saldocuore, perché insegnasse a pescare ai nuovi venuti. Gian aveva preso il suo compito molto sul serio.

Gian: *Pescare non è questione di muscoli.*

Buttarsi in acqua annaspando

fa scappare i pesci e li mantiene

in forma. Pescare incomincia qui,

dalla testa... e qui, dagli occhi.

Bisogna saper guardare e saper giudicare

il momento opportuno, poi avere il perfetto

controllo del proprio volo

e saper ritrarre le ali nel momento giusto

durante l'impatto con l'acqua

Narratore: Avevano imparato a planare silenziosamente sull'acqua, vigili e pronti a scattare appena individuata una possibile preda.

L'allievo più bravo, naturalmente, era stato Franz.

Quando si trattava di pappatoria, la sua volontà

non aveva limiti. Trovava i pesci freschi

anche migliori dei wurstel.

Ora sapevano pescare e i grandi orizzonti marini

stavano trasformando il loro cuore e la loro mente.

Christian: *E' qualcosa che ti entra dentro*

davvero. Mi sento molto diverso.

E' come.... se non avessi più limiti

Dolce: *Anch'io sono diversa.*

Ero così timida e ingenua, prima.

Jonathan: *Siamo cambiati tutti...*

E' l'esperienza... questa ci fa cambiare.

Ma sto imparando un'altra cosa:

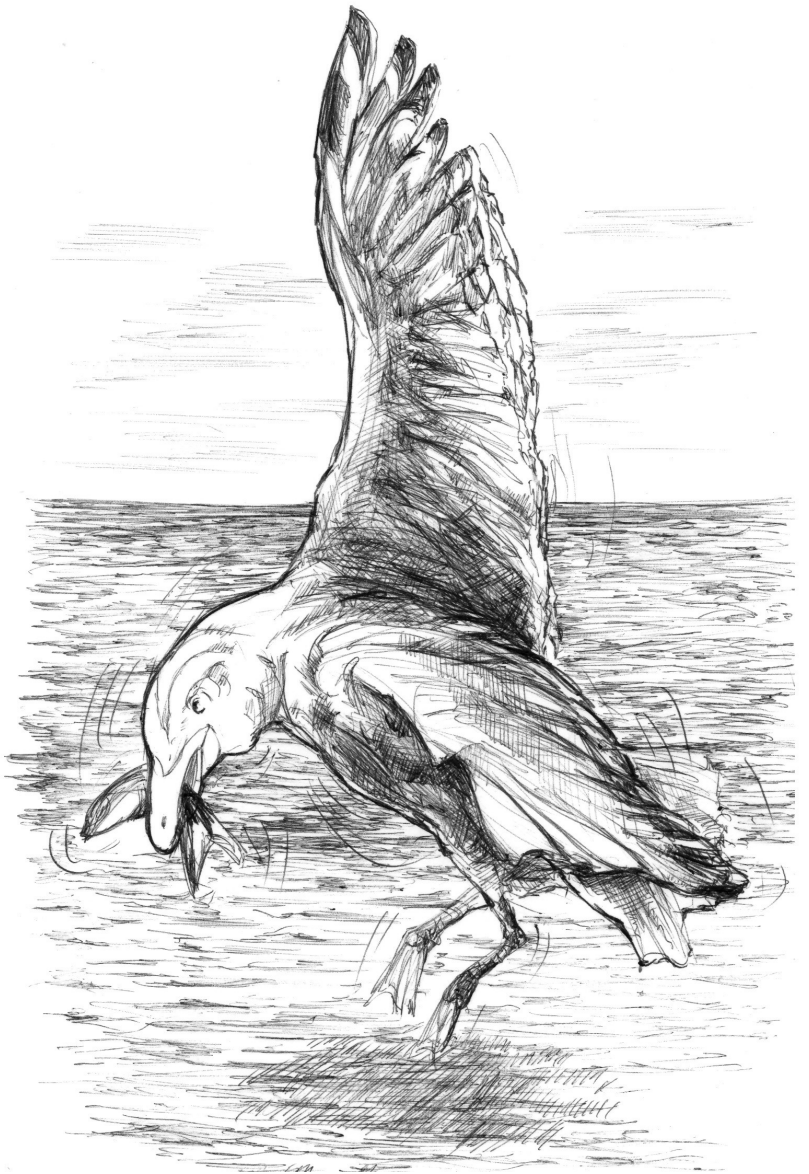
si può sempre andare un po' più in là.

Se lo vuoi.

Christian: *Siamo gabbiani, non abbiamo orizzonti quaggiù.*

Dolce: *Siamo un popolo che vola, noi.*

Narratore: Man mano che i giorni passavano, sempre più di frequente capitava a Jonathan di ripensare alla montagna di spazzatura dalla quale era venuto. Se laggiù lui avesse conosciuto solo una decima, anche solo una centesima parte delle cose che adesso sapeva, quanto più senso avrebbe avuto allora la vita! Chissà, si domandava riposando sul lido, chissà se laggiù adesso ci sarà qualche gabbiano dello Stormo Simmenthal che lotta e s'arrovella per imparare a volare, per scoprire che la vita non è fatta per frugare nell'immondizia, che non serve solo a procurarsi roba da mangiare e che c'è un mondo senza orizzonti, oltre l'autostrada. Chissà come se la cavano Giorgio, Manu, Peppino Piumone e tutti gli altri.. Magari qualcuno sarà stato esiliato come me. Più pensava al suo vecchio stormo più cresceva in lui la nostalgia. Si confidò con Gian Saldocuore.



J.J.'s STORY 1: MISSIONE RITORNO

Saggio: *Non è questione di nostalgia. Tu hai avuto molte lezioni di bontà e ora conosci la cosa più importante: l'amore. E per te, mettere in pratica l'amore significa rendere partecipi della verità e delle tue scoperte altri gabbiani. Tu vorresti tornare per salvare i tuoi vecchi amici.*

Narratore: *Salvare! Era esattamente quello che Jonathan pensava.*

Jonathan: *Proprio così ! Tornerò laggiù e li salverò.*

Narratore: *I suoi compagni si dimostrarono un po' meno entusiasti. Franz sbottò di brutto.*

Franz: *Sei impazzito, Gei Gei. Sei un reietto, non puoi tornare. Come puoi amare una tale marmaglia di uccelli che ti ha condannato senza neanche ascoltarti?*

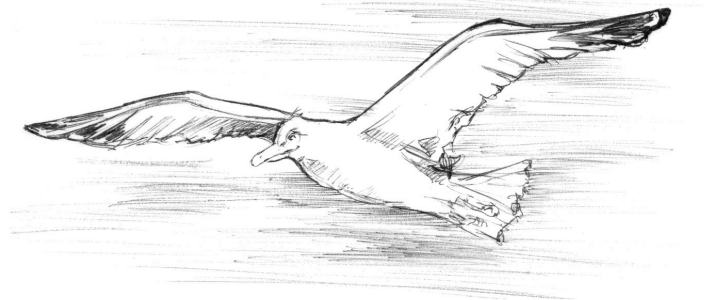
Jonathan: *Oh, Franz, non è mica per quello che li amo! Ma dobbiamo esercitarci a discernere il vero gabbiano, a vedere la bontà che c'è in ognuno, e aiutarli a scoprirla da se stessi, in se stessi.*

È questo che io intendo per amore. Si può sempre andare un po' più in là, ricordi ? "

Judi: *Non lo fare, Gei Gei. Ci, sono gabbiani cattivi .*

Jonathan: *Non esistono gabbiani cattivi, Judi, solo gabbiani infelici.*

Narratore: Jonathan fu irremovibile. Un mattino, mentre il sole cominciava a dipingere di giallo e rosa il mare ad oriente, si levò in alto. Diede una lunga occhiata agli infiniti orizzonti che amava tanto, poi virò decisamente verso occidente e riprese, all'incontrario, la strada dei grande fiume.



Narratore: Il gabbiano Peppino Piumone era un mucchio di penne e rabbia pronta ad esplodere.

Ne aveva abbastanza dello Stormo Simmenthal e di quelle giornate sempre uguali ascortarsi ali e becco alla ricerca di vettovaglie nell'immondizia

Peppino: *Non me ne importa niente di come la pensano loro. Diventerò anch'io un fuorilegge, se è questo che vogliono. Ma non voglio passare tutta la vita come uno stupido pollo !*

Jonathan: *Via, Peppino, non te la prendere con loro!*

Narratore: La voce veniva da sopra di lui. Sorpreso, Peppino vide uno splendido gabbiano che aleggiava senza sforzo, come se non muovesse le ali.

Gli ci volle un po' per riconoscerlo.

Peppino: *Jonathan ! Sei tornato!*

Jonathan: *Un giorno i loro occhi si apriranno.*

E allora la vedranno come te.

Perdonali. e aiutali a capire.

Peppino: *Sei un reietto. Lo stormo ti ucciderà!*

Jonathan: *Il cielo è immenso e non ha padroni. Ci troveremo là domattina, se vuoi imparare a volare.*

E tu vuoi imparare a volare vero, gabbiano Peppino Piumone ?

Peppino: *Sì, DESIDERO VOLARE! "*

Jonathan: *Allora, domattina, cominceremo con il volo orizzontale..... .*

Narratore: Il mattino dopo, due gabbiani volavano alti sulla discarica. Uno era agile e incantevole, e tagliava l'aria tersa del mattino come una lama ben affilata, l'altro cercava di tenergli dietro con un volo un po' impacciato, ma che prometteva bene. Ottomila pupille di gabbiano guardarono, sbarrate.

Gabbiano: *E' Jonathan, il reietto! E ha osato tornare, ma questo è inaudito... Inammissibile!*

E Peppino Piumone è con lui... Deve essere esiliato anche lui!

Jonathan: *Vedi, Peppino,... ogni gabbiano è fatto a immagine del Grande Gabbiano, una scheggia d'infinito.*

E non badare a quello che dicono. Ora che hanno guardato in alto, il cielo incomincerà a entrare anche in loro...

E non saranno mai più come prima.